

DOCUMENTO POLITICO

8 dicembre 2020

A Cura di

Civiltà dei Valori.

Identità, Tradizione e Cultura Italiana

Indice

1	PREAMBOLO: RAGIONI E NECESSITÀ DI UN IMPEGNO	2
2	CHI SIAMO: I PRINCIPI DELLA NOSTRA AZIONE	4
2.1	Il Principio Fondamentale: Il Diritto Naturale	4
2.2	La Forza della Tradizione	6
2.3	IL “Principio di Identità Nazionale”	7
3	DOVE VOGLIAMO ANDARE: STRUMENTI E STRATEGIE	8
3.1	Dichiarazione di indipendenza Economica, Politica, Monetaria	8
3.2	Quale spazio politico?	9
3.3	La lotta culturale	9
4	I MOVIMENTI POLITICI AI QUALI CI ISPIRIAMO	10
4.1	Il cattolicesimo sociale	10
4.2	Uno sguardo all’America <i>Whig</i>	10
4.3	La coesistenza delle Istituzioni spirituali, politiche ed economiche	10
4.4	Gli elementi in comune con il Sovranismo anglosassone	12
4.5	«Cos’è la Destra, cos’è la Sinistra...»	12

1 PREAMBOLO: RAGIONI E NECESSITÀ DI UN IMPEGNO

Il nostro movimento politico nasce dalla presa d'atto che l'eredità politica, identitaria, culturale, libertaria e democratica lasciata dai padri della Repubblica Italiana ha da tempo esaurito la sua spinta propulsiva lasciando alla classe dirigente di ieri e di oggi la responsabilità di indicare quale sia la direzione, e prima ancora, quale sia la bussola politica che permetta al popolo italiano di affrontare e vincere le sfide del nuovo millennio. La nuova via, la cui individuazione appare non più rinviabile, può trovare una valida guida solamente in coloro i quali non abbiano orientamenti preconcepiuti e siano intellettualmente, culturalmente, politicamente, ed economicamente liberi di guardare alla realtà con l'unica finalità del bene comune del Popolo Italiano. Per contro, coloro i quali in questi anni hanno operato nei partiti e nella politica con camuffata, ma pervicace pedagogia negativa non paiono idonei ad assicurare alcun futuro oltre il proprio personale tornaconto. Essi hanno sistematicamente realizzato comportamenti che sembrano orientati da un demone cinico e suadente ad una sorta di coazione a ripetere gli stessi vizi ed i medesimi errori del passato, vizi ed errori da anni e da tutti stigmatizzati come il vero agente patogeno che inficia l'anima ed il corpo dei partiti e ne annienta la credibilità, eppure riprodotti e ripetuti come irrinunciabile *norma agendi* per stare in politica. Anche chi ha operato politicamente con atteggiamenti di chiusura giustificati dalle pregiudiziali che hanno caratterizzato la politica dell'Italia repubblicana non pare sia idoneo ad indicare la rotta: sono i fatti a dimostrare che codeste pregiudiziali hanno animato la lotta politica senza mai aver prodotto un riscontrabile vantaggio per i cittadini, ma spesso danneggiandoli e privandoli del più ampio e proficuo confronto politico. Orbene, non c'è bel discorso o bel programma che possa dare risposta alla gravità della condizione italiana e neppure può essere sufficiente una interiore conversione del costume comportamentale di chi abbia responsabilità di governo se non preceduta dalla presa di coscienza che il nuovo millennio ci conduce in un territorio inesplorato nel quale le precedenti categorie politiche appaiono non più capaci di assicurare al popolo perfino i diritti fondamentali. La nostra società, in questi anni, in nome della più spinta economia di mercato ed in sostanza del dio denaro, è stata destrutturata, i cittadini ridotti come delle monadi totalmente soli ad affrontare le difficoltà del vivere, ma ottimi consumatori da offrire alle esigenze del mercato globale. In questi anni abbiamo assistito ad un attacco senza precedenti alla stessa natura antropologica dell'uomo, alla famiglia, ai diritti minori, degli anziani e dunque dei più deboli ed indifesi. Abbiamo assistito ad un attacco senza precedenti al

diritto al lavoro, attacco proveniente soprattutto da quei settori della politica che un tempo si eressero a strenui difensori dei diritti dei lavoratori. Abbiamo assistito alla progressiva relativizzazione del diritto alla vita e del diritto alla salute, ridimensionati a seconda dei casi, delle situazioni e purtroppo della capacità economica. Abbiamo assistito al fallimento del progetto europeista che ha mostrato i propri limiti ogni qual volta sarebbe dovuto essere di sostegno al nostro paese dimostrandosi invece inflessibile e particolarmente efficiente ogni volta che l'Italia sia stata chiamata a sacrificarsi per la comunità. Abbiamo assistito al fallimento delle politiche migratorie europee, delle politiche economiche incapaci di proteggere la comunità dalle turbolenze finanziarie internazionali. Abbiamo assistito alla così detta *Brexit* che basta a dimostrare che la Comunità Europea non ha neppure creato un genuino vincolo di fratellanza tra i popoli la cui assenza si rinviene da alcuni anni nelle scelte di Francia e Germania orientate alla difesa dei propri interessi nazionali in danno dell'Italia. Si potrebbe persino continuare ricordando la totale assenza di peso della comunità europea in politica estera, fungendo più da copertura delle iniziative unilaterali di alcuni singoli stati piuttosto che da indirizzo e coordinamento della azione comune; se esiste colpa per omissione, non v'è dubbio che la comunità europea, almeno per una parte, ha la responsabilità della destabilizzazione del Nord-Africa con le note ripercussioni in tutta l'area del mediterraneo. Gli Italiani hanno rinunciato alla moneta nazionale cedendo così la sovranità monetaria, ma tale cessione è risultata ingiustificata: l'euro è diventato uno strumento in mano alle economie più forti che lo utilizzano per tenere soggiogate quelle più deboli, in spregio della declamata solidarietà. Infine, ma non per importanza, constatiamo che le istituzioni europee alle quali è demandato il potere decisionale, non sono rappresentative dei popoli in quanto non sono da questi indicate con metodo democratico. Questo vulnus ha portato da un lato al progressivo scollamento tra il popolo italiano ed i lontani palazzi comunitari e dall'altro, alla consapevolezza che il Parlamento Italiano poco possa fare stante la prevalenza delle decisioni europee con il conseguente astensionismo dal voto degli ultimi anni. S'impone dunque che la nuova classe dirigente riconosca che stante la loro involuzione camuffata da progressismo preconconcetto, le grandi culture riformiste d'Europa e segnatamente la cultura cristiana del personalismo e del solidarismo, la cultura socialista del lavoro e della giustizia sociale e la cultura liberale della laicità della politica e dello Stato, della economia di mercato e della cultura del riconoscimento e valorizzazione delle diverse identità etniche e linguistiche, hanno fallito i loro obiettivi risultando quest'ultimi oramai non più realizzabili. Ciò è dovuto sul piano interno al mutamento tecnologico che negli ultimi decenni ha interessato tutte le società occidentali, al cambiamento ed alla velocizzazione dei processi di produzione della ricchezza, ai

mutamenti sociali, culturali e del lavoro, e sul piano esterno al mutamento delle condizioni geopolitiche mondiali dovuto in larga parte agli effetti ancora avvertibili della caduta del muro di Berlino, alle mutate condizioni economiche di numerosi paesi tra i quali, solo per ricordarne alcuni, la Cina e l'India ed ancora alla irrisolta crisi mediorientale ed alla destabilizzazione dell'area nord africana che si affaccia sul nostro mar Mediterraneo. Quale categoria politica poteva non perire dinanzi a cotanto sconvolgimento? S'impongono scelte coraggiose sul destino del popolo italiano che, stante la preoccupante repentina evoluzione anche delle tensioni internazionali, non appaiono più rinviabili. S'impone un intervento immediato a salvaguardia della socialità, della cultura, della religiosità dei costumi italiani, della sicurezza e della serenità delle famiglie, messi in discussione dall'accesso migliaia di clandestini vittime del traffico umano dal Nord Africa per mano di scafisti privi di scrupoli. S'impone infine il coraggio di ripartire, di caricarsi sulle spalle il bene ed il destino comuni, l'amore per la nostra terra italica, per ciò che siamo stati e per ciò che potremo essere, per i nostri valori e la nostra cultura, per il nostro essere culla della cristianità, per i fasti della nostra storia e per il sangue versato per questo paese e per i nostri figli ai quali è dovuto almeno ciò che immeritatamente è stato a noi assicurato.

2 CHI SIAMO: I PRINCIPI DELLA NOSTRA AZIONE

2.1 Il Principio Fondamentale: Il Diritto Naturale

Dall'inizio della modernità, tutto il sistema di produzione e applicazione del diritto è divenuto autoreferenziale e improntato all'accettazione di principi giuridici che forze politiche o sociali, storicamente formatesi, hanno imposto ideologicamente e arbitrariamente. Oggi, vivendo tutta la drammaticità di questa logica, stiamo assistendo alla necessità di un *Nomos* fondante valido nel domani, nel futuro, come è stato valido nel passato, e automaticamente riconosciuto nell'ambito di una corretta antropologia.

I Decreti positivi, per quanto in apparenza legittimamente formati secondo principi costituzionalmente condivisi, sono di fatto illegittimi, e pertanto non gli si può riconoscere il potere di trasgredire legittimamente il *Nomos*, il solo immutabile e quindi dotato del potere fondante il contenuto dei principi giuridici e della legittimità costituzionale. Le conseguenze principali di questa visione del mondo giuridico e sociale, dominato dal potere fondante dello *Ius Gentium*, sono le seguenti:

- Unico vero limite alla tirannide e alla prepotente illegittimità del Potere e delle sue Istituzioni;
- Legittimità formale e sostanziale della Legge positiva;
- Semplicità da parte di tutti nel riconoscere la Legge giusta e respingere normative emanate in modo ingiusto o da autorità che hanno abusato del potere; ¹
- E' l'unico vero presidio al relativismo e agnosticismo, caratteristiche del positivismo giuridico che ha portato a confusione e divisioni, spesso laceranti, in un Popolo;
- E' l'unica vera logica possibile per distinguere i veri diritti, gli unici valori che il sistema giuridico deve presidiare perché alla base dell'umano consorzio sociale ²;
- E' l'unica concezione del diritto che possa affrontare l'atomico individualismo sociale e allo stesso tempo possa essere in grado di legare gli uomini in un vincolo sociale naturale e automatico. ³
- E' l'unica concezione del diritto in grado di rispettare la libertà sostanziale dell'individuo nella Società, le sue libertà civili e politiche come solamente un fondamento naturale può essere capace.
- Recupero di quegli istituti giuridici spesso antichi e per lo più risalenti al Diritto Comune Europeo che pongono al centro della vita economica e sociale la Famiglia e le società naturali.
- Senza legge naturale non esiste popolo, ma solo un'orda barbarica incapace di creare civiltà, ⁴ e senza popolo non può esistere la costituzione e quindi nessuna unione statale ordinata diventerebbe possibile. ⁵

¹Notiamo che una legge ingiusta non è legge anche se formalmente approvata e sanzionata.

²Per quanto riguarda la distinzione tra diritti veri e fittizi, recentemente gli USA hanno dato vita alla *Commission on Unalienable Rights* presieduta da Mrs. Mary Ann Glendon nata con lo scopo di rilevare e, secondo le intenzioni dei Padri Fondatori degli Stati Uniti ispirati dalla filosofia del diritto di matrice leibniziana, riconoscere i veri diritti inalienabili inerenti in ogni persona umana senza distinzioni di spazio e di tempo. Siamo interessati a un dibattito impostato su queste basi.

³Uno dei motti USA è *Ex Pluribus Unum*, ma i Padri Fondatori lo intendevano nel senso che abbiamo esplicitato in questa sezione. attualmente, analizzando il discorso di Joe Biden, il Wall Street Journal ha rilevato criticamente che qui per unità si intende il non discostarsi dal politicamente corretto secondo i parametri della nuova Amministrazione.

⁴In particolare strutture e istituzioni politiche fondate e legittimate dalla Giustizia.

⁵Ved. Agostino di Ippona, in particolare il cap. XIX del *De Civitate Dei*,

Urge altresì notare che la nostra lettura del costituzionalismo come indissolubilmente legato al diritto naturale e afferente alla natura umana, è fondamentalmente realista e univoca e deve al principio di non contraddizione l'assenza di ogni possibile polinsemia nel dibattito.

L'adesione al diritto naturale non costituisce una semplice, per quanto fondamentale *Quaestio Juris*, ma influenza profondamente la vita della Πόλις sia nella prassi, sia nel linguaggio. Infatti, il principio del diritto naturale obbliga il sistema politico e giuridico a pensare alle garanzie non solo in modo formale, ma soprattutto sostanziale. Ultimamente, notiamo che l'eccesso di formalismo sta portando al collasso il mondo giuridico e politico giungendo all'aggravarsi, forse irreversibile della crisi ⁶ delle regole costituzionali. È nell'ordine delle cose che si costruisca la rovina dello Stato e della Società, laddove si neghi la Giustizia in quanto intrappolata in un formalismo sterile.

7

2.2 La Forza della Tradizione

Occorre rapportarsi alla Tradizione e al carattere profondamente innovativo della Tradizione dei popoli, respingendo l'idea radicale, relativistica e individualistica dei diritti civili. Rimarchiamo che il Diritto Naturale e, quindi, il Diritto Romano che del Diritto Naturale costituisce l'oggettivizzazione storica, ha sempre costituito un argine, spontaneo e immediato, alle forze distruttrici della socialità e al processo di distruzione e liquidazione delle società e dei Popoli. Ovvio e logica conseguenza della nostra posizione è un'interpretazione identitaria e, pertanto, indirizzata alla strenua difesa dei valori familiari, del matrimonio tra uomo e donna, contraria all'aborto che, per sua natura, è soppressione di una vita umana ed è illegalmente usata come mezzo di controllo demografico. ⁸ Parimenti, ci appare naturale la nostra contrarietà alla Teoria del *Gender*. Tutti questi elementi favoriscono la sovversione e rendono instabile la Società, mentre noi siamo persuasi che la stabilità sociale è un requisito fondamentale per il rispetto dei Diritti Civili.

In quanto elemento raffiorante dal Popolo nella sua maturità, e non creata dalla volontà politica effimera e demiurgica, la Tradizione ha sempre costituito una protezione delle conquiste di libertà, di partecipazione e *habitus* consolidato, seconda natura della partecipazione sostanziale alla vita politica. Vediamo nella *Tradizione* dei nostri popoli la parte spirituale che può

⁶tale crisi, molto probabilmente irreversibile, sta infettando le grandi Costituzioni occidentali (francese, tedesca, inglese, americana).

⁷ricordiamo come Creonte, nell'Antigone di Eschilo, non accettando il diritto naturale, abbia creato la rovina umana e politica a sé stesso e alla Città.

⁸Cfr. L.194/22 Maggio 1978 art.1 comma 2.

coinvolgere e formare sia la cultura sia le forze produttive della nostra società, mentre il capitalismo, soprattutto in questa sua fase terminale, solamente attento alla produzione materiale, è proteso, per sua stessa natura, alla distruzione delle forme della socialità. Frutto di questa sua azione è anche la forte tendenza insita nella stessa natura del capitalismo, a creare sacche di disuguaglianza e polarizzazione della grande ricchezza.

2.3 IL “Principio di Identità Nazionale”

Riteniamo che oggi il vero conflitto da affrontare sia tra chi sostiene che il sistema delle libertà civili, delle libertà economiche e la gestione delle risorse, in quanto questione globale, debba essere affrontata da una *Governance* globale anche a costo di restringere i diritti civili e modificare perfino istituti tradizionali umani quali il matrimonio, e chi, invece, ritiene che lo Stato fondato sulla *Societas Naturalis* sia l’unico ambito in cui i problemi umani della società possano essere positivamente affrontati senza restrizioni delle libertà fondamentali. Riteniamo necessario focalizzare il dibattito su questa fondamentale dicotomia onde portare i membri del corpo sociale a scegliere in piena coscienza e liberamente quale modello ritengono confacente alla nostra civiltà. Questo principio si connette a quanto si diceva a proposito della Tradizione. Infatti, le conquiste di libertà e di partecipazione popolare sono necessarie nella dialettica politica e nello svolgimento della vita politica dello Stato-Nazione fondato sul Diritto Naturale che non voglia, rinnegando sé stesso, trasformarsi in un dispotismo o in un totalitarismo per quanto morbido o generato da emergenze di ogni tipo. Meglio ancora, le conquiste di libertà possono ricevere protezione solo da uno stato di questa specie mentre organismi internazionalistici tenderebbero a rinnegarle in nome di altre esigenze di *Governance* globale.

Altro mito da sfatare è che a problemi globali occorrono risposte globali. Come insegna la pratica politica, le organizzazioni del mondialismo tendono ad essere occupate dalle grandi potenze che tendono ad impossessarsi delle materie prime e delle risorse e non sono alieni dalla mentalità dei costruttori artificiali della storia del mondo. D’altronde, questa *Governance Globale* spesso risulta indistinguibile dai concetti ideologici del *Free Trade* mescolando quindi l’aspetto mercatistico, la disuguaglianza generata, l’emigrazione incontrollata, il *Land Grabbing*, lo svuotamento del territorio, e le guerre per il possesso di proprietà strategiche. Invece, il sistema di accordi reciproci tra stati che si riconoscono e si rispettano ha sempre creato cooperazione e ordinato sfruttamento delle risorse.

⁹ D'altra parte, vogliamo definire bene e isolare correttamente il principio nazionale che vogliamo portare avanti, ben distinguendolo dal Nazionalismo venato di influenze giacobine e rousseiane del primo '900, e da un certo modo di definire il Sovranismo. Infatti, tale Nazionalismo, è il portato di una idea di società costruita attraverso un processo rivoluzionario e di un principio di contrapposizione tra popoli che devono essere coinvolti in una trasformazione mondiale purificatrice. Constatiamo, quindi, che il campo progressista (socialisti, comunisti e affini) è il diretto erede del Giacobinismo e della Rivoluzione. Da parte nostra, invece, riteniamo necessario innescare un processo antirivoluzionario di ripristino dei legittimi poteri. ¹⁰

3 DOVE VOGLIAMO ANDARE: STRUMENTI E STRATEGIE

3.1 Dichiarazione di indipendenza Economica, Politica, Monetaria

Per l'Italia, è necessario redigere, discutere e proporre un documento formale, ufficiale e condiviso sugli interessi nazionali italiani politici, economici e di approvvigionamento energetico, in Politica Estera. Chiaramente in accordo con il principale alleato. In questo modo si darebbe continuità a una politica estera e ciascun Governo, conosciuti gli obiettivi generali, potrebbe porre in atto politiche sistematiche in regime di continuità e fare dell'Italia una media Potenza mediterranea. La logica di base di questo documento è ritenere lo Stato-Nazione e il suo sistema di garanzie e di protezione consolidatosi a partire dalla sua formale redazione, ed il Trattato di Westfalia come la base di un sistema di stati autonomi riconosciuti e sovrani. Questo sistema è l'unico che possa rispettare i diritti individuali naturali, e promuovere rapporti di pace e di distensione mondiale, in quanto insieme di elementi statuali elementari riconosciuti. In questo modo, si obbliga la parte cui si è di fronte, sia l'opposizione politica interna, sia internazionale, a scegliere tra un principio globalista di potere unico sovranazionale o di una negoziazione corretta tra elementi statuali primigenii. ¹¹. Nel documento deve essere chiaro che l'eco-

⁹Era il sistema di Westfalia terminato con la Dottrina Bush all'indomani dello 09/11

¹⁰Vittorio Mathieu e il giacobinismo, Augusto del Noce e la Rivoluzione, la guerra civile europea; Viglione e la resistenza italiana al giacobinismo durante l'insorgenza alla napoleonica Campagna d'Italia, Rivoluzione Vandeaana.

¹¹Per esempio, dovremo farci promotori di collaborazioni corrette e giuste con i popoli africani contribuendo a porre un limite alle politiche di rapina in africa; dove, sul modello francese si crea schiavitù monetaria e economica, sul modello americano si sono sempre

nomia interna deve essere autosufficiente e, in caso di crisi, può sostituire i prodotti esteri con manufatti interni. Allo stesso tempo, occorre limitare le esportazioni per evitare di dipendere economicamente dal debitore e cliente estero e, se occorre, essere in grado di limitare i danni nella catena logistica e di approvvigionamento dei fattori produttivi semilavorati.

3.2 Quale spazio politico?

Riteniamo che il veicolo migliore per portare avanti queste idee sia un partito politico in cui le idee abbiano spazio, possano essere discusse e portate avanti. Riteniamo che il partito sia un mezzo per la pubblica e franca discussione e non il fine in sé e che esso debba essersi espresso senza alcuna esitazione per il recupero della sovranità nazionale, il rilancio degli stati nazionali nel quadro di nuovi rapporti internazionali, il ripristino della sovranità monetaria e l'abbandono della comunità europea

3.3 La lotta culturale

Nel mondo attuale, i seguaci di un pensiero ormai collaudato e arrugginito hanno occupato le Cattedre universitarie, i giornali, la televisione, praticamente tutti i luoghi della produzione letteraria, scientifica e intellettuale decidendo le direzioni della ricerca, i ricercatori e le cattedre e chiudendo agli esiti non graditi.

Dobbiamo, quindi, proporci nel dibattito pubblico, proporre e difendere idee alternative, e, quando ci è possibile, metterci in condizione di portarle avanti con la risolutezza e col coraggio che la politica pretende.¹² Dobbiamo notare che in questo ultimo periodo, la Stampa e il mondo culturale, giuridico e medico ha dato una pessima visione di sé sia come professionalità, sia come preparazione sia come adesione alla realtà proponendo solo faziosità, incapacità di lettura e ignoranza.

fatti colpi di stato nella forma indiretta della *Economic Hitmann* (ved.Perkins). Il modello da proporre potrebbe essere un modello collaborativo inaugurato da Enrico Mattei

¹²Riteniamo che questo Documento Politico porti avanti idee forti e che in situazioni passate simili a questa crisi hanno funzionato perché fondate sulla ragione, sui diritti, e sulla corretta antropologia. La nostra sfida è raccogliere il maggior consenso possibile. Siamo altresì certi che tali idee saranno accettate in un futuro prossimo.

4 I MOVIMENTI POLITICI AI QUALI CI ISPIRIAMO

4.1 Il cattolicesimo sociale

La parte del cattolicesimo sociale cui ci ispiriamo è la parte afferente alla Destra storica che si è battuta contro il Risorgimento e la Rivoluzione e ci permette di porre all'attenzione del mondo politico il motto "Dio, Popolo, Patria" e con esso l'Onore. Alcuni autori cui possiamo ispirarci sono Giuseppe Toniolo, Tapparelli D'Azeglio, e i trattati economici dei Papi, tutte opere che hanno saputo comprendere i problemi economici e sociali. Chiaramente, con questa impostazione ben inserita nella nostra storia sia del mondo cattolico, sia della antica Nazione italiana, dobbiamo ben distinguerci dalla versione anglosassone del Sovranismo. Il Sovranismo anglosassone è di derivazione liberista, è la declinazione del pensiero di Friedrich Hayek, e della prassi economica di Milton Friedman posta in essere dalla politica di Ronald Reagan in USA e Margaret Thatcher nel Regno Unito. Si tratta, quindi, di un neoliberalismo corretto da un più massiccio dirigismo statale unito a un certo nazionalismo. ¹³

4.2 Uno sguardo all'America *Whig*

Facciamo riferimento all' WHIG Party americano nato nel secondo decennio dell'800 con l'obiettivo dichiarato di creare una nazione autonoma, libera e potente, i fondatori di questo Partito, si inseriscono sul solco del *Federalist Party* entro la pura tradizione repubblicana americana che aveva chiaro che il problema politico consistesse essenzialmente nella contrapposizione alla *Surclasse* speculatrice plutocratica e minoritaria, ma detentrica dei mezzi finanziari e quindi portatrice degli interessi del globale Impero britannico. Noi riteniamo che i popoli possano dialogare se indipendenti e artefici consapevoli delle proprie scelte.

4.3 La coesistenza delle Istituzioni spirituali, politiche ed economiche

"La scienza politica ci fa rilevare che "In tutte le società, gli uomini sono vissuti per merito di istituzioni spirituali-quali che fossero,-di istituzioni politiche e, si intende, economiche. Di tanto in tanto, in epoche diverse, essi

¹³Vedere la Critica al Convegno sul Conservatorismo Roma cui ha partecipato Giorgia Meloni, Viktor Orbàn

furono propensi a riporre la loro fiducia principalmente in una delle tre, come fosse la vera base della società, ma non è mai accaduto che escludessero del tutto le altre due, perché ciò non è possibile”.¹⁴ L'impossibile è successo, per ciò dobbiamo riportare nel dibattito politico l'azione della sfera politica già esclusa dalla via giudiziaria al Pensiero Unico e la sfera spirituale sterilizzata dalla visione modernista che si è sterilmente impossessata della Chiesa.¹⁵ In questo senso, occorre ribadire l'importanza della Tradizione Cattolica nel formare e sviluppare la Civiltà Europea che è stata il fondamento civilizzatore e edificante della nostra vita spirituale, politica e materiale. Vogliamo porre le basi per costruire in azione politica il Magistero sociale e politico dei papi, ben espresso, in particolare, dalle figure pontificie da Gregorio XVI a Pio XII, in particolare, papa Pio X, il lucido critico del modernismo.¹⁶ Tuttavia, dobbiamo rilevare che, attualmente, la Chiesa Cattolica ci appare estremamente divisa e incapace di bloccare le potenti forze della sovversione antisociale, totalmente rinchiusa entro il ristretto orizzonte di una *teologia della prassi*.¹⁷

Una Chiesa depotenziata e totalmente rimessa al volere del potere di turno è un problema che riguarda la società nel suo complesso e non solo i fedeli cattolici; anche i non credenti si vedono privati dell'importante presidio e custode del rispetto del diritto naturale, della difesa della società e del profondo respiro spirituale, necessario per la sopravvivenza delle realtà umane e istituzionali.

¹⁴(tratto da un articolo del New English Weekly del 13 Luglio 1939 e riportato da T.S.Eliot.

¹⁵Pascendi Dominici Gregis, Macchiavelli sulla necessità della tradizione e della Chiesa per il politico.

¹⁶*Pascendi Dominici Gregis*.

¹⁷Cfr. per esempio il saggio di J. Meinville (1905-1973) *De la Cabála al Progresismo*, Ediciones EPHETA, Buenos Aires 1970: «Sappiamo che il *mysterium iniquitatis* sta già operando (Mt 13,32); però non sappiamo i limiti del suo potere. Tuttavia, non vi è difficoltà ad ammettere che la *Chiesa della pubblicità* (in corsivo nel testo, cdt.) possa essere vinta dal nemico e convertirsi da Chiesa Cattolica in Chiesa gnostica. Si possono avere due Chiese, quella della pubblicità, magnificata dalla propaganda, con vescovi, sacerdoti e teologi pubblicizzati, e persino con un pontefice da attitudini ambigui, e l'altra, la Chiesa del silenzio, con un papa fedele a Gesù Cristo e al suo insegnamento, e con alcuni sacerdoti, vescovi e fedeli da cui dipendano e siano sparsi come un *pusillus grex* per tutta la terra. Questa Chiesa sarà la Chiesa delle promesse. [...] Uno stesso papa presiederà entrambe le Chiese che apparentemente ed esteriormente parrebbero una sola. Il papa con le sue attitudini ambigue manterrebbe l'equivoco perché, da un lato, professando una dottrina inattaccabile, sarebbe capo della Chiesa delle promesse, d'altro lato, producendo *fatti* equivoci, e finanche riprovevoli, sembrerebbe incoraggiare la sovversione e mantenere la Chiesa gnostica della Pubblicità».

4.4 Gli elementi in comune con il Sovranismo anglosassone

Dobbiamo anche rimarcare gli elementi in comune col Sovranismo anglosassone, oggi rappresentato principalmente da Donald Trump e quegli elementi che possiamo positivamente condividere e studiare.

- La contrapposizione alla Sinistra “Progressista” filoeuropeista
- Dialogo culturale sui rapporti tra mondo antico e moderno
- Studio di economisti innovativi come Edmund S. Phelps e Friedrich List
- Hamilton-List e lotta all’Impero Britannico ottocentesco.
- Stessa base culturale (Impero Romano e mondo antico)

4.5 «Cos’è la Destra, cos’è la Sinistra...»

Molti studiosi e osservatori dello svolgimento politico osservano come le categorie di destra e di sinistra siano obsolete e ormai superate dalla storia. Noi non siamo dello stesso avviso. Infatti, riteniamo che si possa parlare di una Sinistra politica internazionale con le seguenti caratteristiche:

- Rivoluzione permanente globale
- Centralità del Partito
- Subordine della Società e del Popolo rispetto al Partito
- Teoria della doppia verità determinata dalla situazione
- Politica come Dominio

Al contrario, la Destra che ci proponiamo di ricostruire in quanto esistente, è quella parte della Destra con le caratteristiche seguenti:

- Attenta alla Tradizione vitale del nostro popolo
- Controrivoluzionaria e antisovversiva
- Incentrata sulla protezione del Popolo e della famiglia rettamente intesa, in quanto protegge la singola persona e il diritto naturale
- Caratteristiche incentrate al sociale
- Ritiene che il Potere sia ricevuto, concesso, e non preso